Anno XVII. Sabbato, 25 Giugno 1864 N. 174.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50	L. 2 25
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10	»
Francia	» 48	» 25	» 13	»
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17	»
Germania, Grecia	» 68	» 35	» 19	»
Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 74	» 38	» 20	»

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 24 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Se rinunciando alla seduta di quest'oggi gli oratori che la occuparono avessero avuto il coraggio civile di rinunziare ai loro discorsi, noi crediamo che il tempo in essa speso lo sarebbesi speso meglio colla vacanza dei deputati, col fresco che avrebbero goduto e colla maggior lena che avrebbero potuto avere domani.

Se noi facciamo eccezione di qualche osservazione speciale che era fuor di posto nella discussione generale, noi non abbiamo sentito che dei luoghi comuni, delle declamazioni vuote che ai 24 di giugno si sentono quasi doppiamente pesanti di quello che noi sarebbero ai 24 di dicembre.

Ed in qual vasto, sterminato campo spaziano queste sonore vacuità!

L'on. Boncompagni ha tentato invano di far capire che qui si tratta di lavoro più modesto. Fu come avesse voluto con mano profana tarpare le ali al genio! La foga riformatrice di certi onorevoli non tollera restrizioni; ma il punto più notevole di questa disputa si è che, dopo avere, con tanta profusione di frasi, discorsa la materia, propongono che non si deliberi su di essa, o che si proceda a nuovi studi.

Ma, o il bisogno di questi nuovi studi si sente nell'intimo della coscienza di questi oppositori, ed in allora perchè parlano *ex professo* di ciò che non hanno bastantemente studiato? O credono che la Commissione abbia bisogno di studiare di nuovo la questione, ed in allora abbiano almeno la compiacenza di aspettare che essa riveli ne' suoi discorsi l'insufficienza degli studi che ha fatto.

E non avranno certamente questo gusto.

Nella seduta della sera, all'incontro, senza tanta rettorica, si approvarono due progetti di legge ed il bilancio dell'agricoltura e commercio ch'era l'ultimo che restava ad approvarsi, ascoltando per ultimo ed esaurendo un'interpellanza dell'on. Siccoli sulla questione fra la Spagna e il Perù.

LA VENEZIA NEL 1864

È stato testè pubblicato dall'editore Hachette di Parigi, senza nome d'autore, un libro intitolato: *La Vénétie en* 1864. In esso troviamo fedelmente e con ogni maggior cura possibile descritte le presenti condizioni del Veneto, così dal lato politico, come sotto l'aspetto morale, militare ed economico. Non contiene, a dir vero, alcuna rivelazione che possa riuscire nuova per noi italiani, che abbiamo continue relazioni dello strazio a cui sono sottoposte quelle infelici provincie e conosciamo l'odio implacabile ch'esse nutrono per i dominatori stranieri, e sappiamo che non tralasciano occasione per manifestarlo altamente e per affermare, anche a prezzo di gravi sacrifizi, la loro devozione al principio unitario rappresentato da Vittorio Emanuele; ma ciò nondimeno, siamo d'avviso che l'opera di cui discorriamo sia per tornare grandemente utile, in primo luogo perchè conferma tutto ciò che si va leggendo nei principali giornali italiani intorno al Veneto, ed in secondo luogo perchè essendo dettata in quella lingua cosmopolitica che è la francese, varrà a far meglio conoscere in Francia e presso altre nazioni la necessità di porre un termine nella Venezia ad uno stato di cose che ogni giorno viepiù si aggrava.

NOTIZIE DI NAPOLI

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Napoli, 12 *giugno*. — L'arrivo di Garibaldi ad Ischia ha servito di pretesto al partito radicale per organizzare nelle ultime due sere delle dimostrazioni che dovevano essere ad onore del generale, ma che in realtà non servirono ad altro che a turbare la quiete che da tanto tempo godeva la città.

Fin dal mattino del 20 il *Pensiero* aveva annunciato in forma di *reclame*, una dimostrazione per la sera, onde dare il benvenuto al *liberatore* delle provincie napoletane.

Per fare sì che l'annunzio avesse il suo effetto, molti del partito si erano recati nei quartieri più popolosi di Napoli onde buon numero di popolani vi prendessero parte.

Diffatti verso le 9 un 200 circa ragazzi del popolo, misti a studenti e ad emigrati, si posero a percorrere con bandiere, in mezzo alle quali stava il busto in gesso di Garibaldi, la via Toledo, dal Mercatello al caffè d'Europa per due volte alle grida di — Viva Garibaldi, viva l'eroe d'Aspromonte, guerra o morte, fuori lo straniero, ecc. — La dimostrazione procedendo pacificamente, l'autorità si contentava di sorvegliarla, ma non prendeva alcuna misura per scioglierla.

Verso le 10 essendosi accresciuta di un migliaio di operai e di persone d'ogni età, cominciava a diventare aggressiva e turbolenta, giacchè non contentandosi più di passeggiare le vie della città acclamando il generale in varie e diverse guise, voleva con grida insistenti obbligare i cittadini a mettere fuori i lumi alle finestre, alla cui ingiunzione però solo pochi ubbidirono.

Il prefetto aveva dato per istruzione che la forza pubblica si conducesse con moderazione, ma che nello stesso tempo non lasciasse turbare l'ordine, per cui, vista la piega che prendeva, e tutt'altro che moderata, cercavano i delegati di pubblica sicurezza con bei modi di persuadere gli schiamazzatori a desistere da ulteriori atti che avrebbero potuto condurre le autorità ad applicare le disposizioni della legge contro gli autori di simili intemperanze.

Le parole degli agenti della questura produssero poco effetto, giacchè una buona parte di essi recavasi colla bandiera e col busto, sempre gridando con forza *fuori i lumi*, al luogo della villa nazionale, ove trovavasi radunata una certa quantità di cittadini che stavano ascoltando il concerto dato in quella sera dalla musica della 4ª sezione. Ivi giunti collocavano il busto del generale in mezzo alla musica, nel luogo occupato dal capobanda, e poscia, domandavano ad alta voce l'Inno che veniva tosto suonato a più riprese.

Allora un giovane, che si dice essere un antico soldato dei mille, lavatasi la camicia rossa che portava, ne vestiva la statua di Garibaldi fra gli evviva dei compagni e nello stesso tempo colle frondi degli alberi vicini formavasi una corona civica che era tosto collocata sul busto del generale.

L'apparizione di tutta questa turba di popolo, aveva già sbigottito le poche signore che vi si trovavano e molte di esse avevano già cominciato a ritirarsi.

In questo mentre, essendo terminato il concerto, la musica, aderendo all'invito che le era fatto, ponevasi alla testa della dimostrazione suonando l'Inno. Erano oltre le 11 1/2 di sera, per cui gl'ispettori ed i delegati di servizio, rivestiti dei loro distintivi, si facevano ad intimare a tutti di cessare dai suoni e dalle grida. Alcuni di questi essendosi permesso di fischiare, di dire delle male parole a quegli ufficiali, venivano tratti in arresto, onde mantenere il prestigio che è dovuto all'autorità; in tal modo 10 persone, quasi tutti giovanotti, alcuni dei quali anche studenti, erano condotti alla questura. Dopo questo atto di rigore, cessava ogni cosa, e la folla rientrava in città colla solita calma.

I giornali dell'opposizione, naturalmente magnificarono l'accaduto, disapprovando che si fosse impedito colla forza una così bella impresa, che avrebbe dovuto continuare, a sentire alcuni di essi, per tutta la notte. Non è al certo in questa occasione che si può tacciare l'autorità di essere stata aggressiva.

Ieri a sera si ripetè presso a poco la stessa storia, meno l'incidente della Villa. La massa era composta per la gran parte di studenti, la quale dopo avere verso le nove invasa Toledo, ma senza bandiere e senza la statua, portavasi sotto al palazzo detto di Salerno, abitato da Lamarmora, e quivi per un cinque o sei minuti si sfogava a gridare: *viva Garibaldi, viva l'eroe d'Aspromonte.*

La vista però di una quindicina di carabinieri schierati sotto alla porta consigliava i promotori della passeggiata a non prolungare il giuoco, e rifatto il cammino, rientrava in via Toledo alle solite grida, ove era poco dopo sciolta dai carabinieri e dalle guardie di pubblica sicurezza. Un cinque o sei dei più esaltati erano condotti alla questura.

Ieri le istruzioni erano più precise della sera precedente, ed il prefetto in tal modo riusciva a togliere perfino l'ombra della possibilità che avessero a sorgere i soliti equivoci.

Egli si trincierò dietro la legge, disposto a farla eseguire in tutta la sua estensione e a non transigere con essa.

Coloro poi che avrebbero opinato che si sarebbe potuto lasciare che le cose [illegible]nassero da per loro, non si ricordarono certamente che in un paese libero la prima libertà consiste appunto nel non turbare quella degli altri e nell'ubbidire alle leggi.

E poi francamente, quale scopo poteva avere una dimostrazione fatta a Napoli da due o tre mila persone, di notte, e mentre Garibaldi sta ad Ischia? In un governo retto a libertà vi sono altri mezzi più dignitosi e più imponenti di quello per testimoniare al generale il piacere della popolazione nel rivederlo fra noi, i quali, oltre al servire meglio allo scopo, avrebbero poi anche il vantaggio di non molestare alcuno e di non porre il governo nella necessità di venire ad atti di rigore.

Si consigliò da alcuni di mandare delle deputazioni a Casamicciola; questa è un'idea pratica e che non esce dal terreno della legalità, per cui io l'approvo ben di cuore, ma non posso ammettere che si contesti al governo ed al suo rappresentante, il prefetto, il diritto di sciogliere e d'impedire un assembramento notturno, in mezzo al quale possono nascondersi persone di mal affare o di principii totalmente opposti a quello, per cui la maggioranza combatte per così lungo tempo.

Il giornale *Roma* di ieri pregava chi avesse presa la camicia rossa, stata posta sulla statua di Garibaldi, a riportarla a quell'ufficio. Non so se l'invito sia stato ascoltato e se quel superstite dei *mille* abbia riavuto il fatto suo.

Una cosa mi meraviglia in tutto questo, ed è come Garibaldi che sta così vicino a noi, non abbia, vedendo il disturbo che ci viene recato in nome suo ed il pericolo a cui si espongono tanti giovani dal cuore generoso e dalla mente esaltata, creduto di mandare fin da ieri un *veto* per ogni ulteriore dimostrazione!

LA CONFERENZA

Il *Times* del 22, nel suo primo articolo riassunto dal telegrafo, così si esprime su la conferenza a proposito della seduta che si apriva mercoledì stesso:

Siamo dolenti di dirlo, le speranze di un favorevole resultato sono tenui. Le potenze neutre — Inghilterra, Francia, Russia e Svezia — appoggiarono il disegno di un arbitramento. Esse considerano, che una questione come questa, implicante la razza, la nazionalità e la lingua di una popolazione mista, possa essere con buon frutto composta da un abile sovrano e da'suoi ministri, il cui giudizio poggiasse su le prove prodotte innanzi ad essi quanto ai distretti rispettivamente abitati da tedeschi e danesi. Esse considerano, che solo in tal modo l'onore d'ambe le parti sarebbe salvo, in quanto ciascuna di esse si dichiarò per una frontiera rifiutata dall'altra, e nessuna vuol cedere ne'negoziati diretti. La scelta dell'arbitro sarebbe oggetto di ulteriore considerazione. Non ci ha in Europa difetto di sovrani designati dal loro stesso carattere e dalla loro conosciuta imparzialità a questa missione. Il re d'Italia o il re d'Olanda adempirebbe questo còmpito con la più perfetta buona fede. Certo le potenze neutre, conscie che nella accettazione di una tale proposta stà l'ultima speranza di pace, insistettero con sufficiente importunità presso le parti della contesa, ma sfortunatamente ci ha poca speranza ch'esse prevalgano.

Omettiamo l'ulteriore parte dell'articolo del *Times* del 22, da che il telegrafo ci [illegible] 23 dello stesso giornale sul resultato della seduta della conferenza del 22, nella quale il contegno dell'Austria fu ben diverso da quello previsto dal *Times*.

NOTIZIE ESTERE

Intorno ai risultati dell'ultima seduta della conferenza rimandiamo i lettori all'importante nostra corrispondenza da Parigi:

La Camera dei deputati di Dresda ha votata la seguente risoluzione nella seduta del 21:

La rappresentanza nazionale della Sassonia dichiara che lo Sleswig intero e indivisibile ha il diritto di essere unito inalterabilmente all'Holstein, e che qualunque smembramento di quel ducato senza il consenso libero e non equivoco delle popolazioni, sarebbe una grave violazione del diritto anzidetto, violazione contro la quale tutti gli stati e tutti i popoli alemanni devono protestare energicamente e che deve essere combattuta con ogni mezzo.

Lo stesso giorno, secondo un dispaccio inviato da Tondern alla *Boersenhalle* d'Amburgo, si è tenuta a Lugumklester un'assemblea popolare di cinque mila abitanti dello Sleswig occidentale, nella quale è stata pure votata con entusiasmo una risoluzione contro lo smembramento dello Sleswig.

Scrivono da Amburgo ai giornali francesi che l'Austria ha inviato al contrammiraglio di Wullerstorf, che si trova a Nieuwediep, l'ordine di tenersi pronto a congiungere la propria squadra con quella del contrammiraglio Tegethoff a Cuxhaven.

La *Gazzetta di Vienna* del 21 ha ricevuto la seguente comunicazione:

I giornali di varie provincie si occuparono negli ultimi tempi di dare ai loro lettori alcuni schiarimenti sulle condizioni del patrimonio di S. A. R. la signora duchessa di Berry, e del suo defunto consorte duca della Grazia. La maggior parte delle relative notizie pubblicate erano inesatte, od anche contrarie affatto al vero. — Lo stato reale delle cose è questo: I debiti incontrati dalla duchessa di Berry e dal duca della Grazia, suo consorte, importavano circa 6 milioni di franchi, o 2,400,000 fiorini. Tali debiti che circolavano sulla piazza di Vienna per la maggior parte in forma di cambiali accettate a breve termine, *furono pagati integralmente* da S. A. R. il conte di Chambord col mezzo del signor barone Anselmo de Rothschild.

Onde ottenere tali somme rilevanti, il signor conte di Chambord impiegò i proprii fondi disponibili e quei danari che gli furono offerti volonterosamente da alcuni ricchi legittimisti di Francia. Il pagamento di tali denari, con cui il conte di Chambord, nella sua filiale pietà, assicurò una conveniente esistenza a sua madre, necessitarono ch'egli riducesse le spese della propria casa. In seguito agli accordi di famiglia il signor conte di Chambord è divenuto proprietario della signoria di Brunnsee nella Stiria; ma solo allo scopo di procurare a sua madre la signora duchessa di Berry di risiedere vita durante in quel soggiorno da lei preferito. Per quanto concerne poi la vendita del palazzo Vendramin di Venezia, fu deciso definitivamente di venderlo con tutti i preziosi tesori artistici che contiene.

Il primate d'Ungheria, cardinale di Scitowsky, giunse a Vienna domenica a sera da Gran, e fece visita al regio cancelliere aulico ungherese conte Zichy e al ministro di stato Di Schmerling.

Fra l'Inghilterra e la Prussia è stato firmato un trattato d'estradizione che comprende i seguenti reati: omicidio, tentativo d'omicidio, falso, fallimento doloso e furto con [illegible]

Si legge nel *Lloyd* di Vienna del 21:

Una delle prime cure del principe Cuza appena giunto a Costantinopoli è stata quella di presentare un *memorandum* alla Sublime Porta e agli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra e di Italia per lagnarsi energicamente dei concentramenti di truppe eseguiti dalla Russia e dall'Austria sui confini della Rumenia. Si assicura da buona fonte che la Porta ha bene accolte queste lagnanze, ed ha promesso al principe il suo appoggio diplomatico.

La *Epoca* di Madrid annunzia essere probabilissimo che verso la fine dell'estate, la regina Maria Cristina faccia un viaggio in Ispagna.

Le notizie da Nuova York vanno fino all'11, come dal telegramma già pubblicato, e il cui testo completo è il seguente: « Il generale Grant ha mosso la sinistra dalla fronte di Lee, e una parte delle sue truppe tragittò su la sponda meridionale della Cickahominy alla stazione di Despatch. »

Grant tenta gli ultimi sforzi, cambiando di continuo strategia, per rompere le linee di

APPENDICE

MADRE ED AMANTE

RACCONTO

Segue il

CAPITOLO II.

Sotto altro cielo.

Poco dopo la moglie gli si fe' presso, e prendendolo amorosamente per mano, gli disse:

— Via, vieni a dormire, sei già troppo stanco ed hai bisogno di riposo. Eugenio si pose in letto, pensando all'accaduto, ma di lì a poco chiuse gli occhi, fu vinto dal sonno e si addormentò placidamente.

Non così Violante, la quale facea vista di dormire, ma invero era desta. Agitata e commossa, tenea gli occhi fissi nel volto del marito, studiando attentamente se in vero avea preso sonno.

Più volte tentò levarsi, e sempre le parve che fosse meglio aspettare ancora. Così pensando e ripensando, trascorsero due lunghe ore, quando credette fosse giunto il momento di far fuggire il contino Amedeo.

Avvolta in una veste da notte, in sulle punte de' piedi entra nella stanza, fermandosi ad ogni lieve stridere della porta. Alla fine è dentro. Come la vide, Amedeo saltò in piedi. Egli era pallido che parea la morte, e ben si vedeva che non avea chiuso occhio in quella notte.

— Violante, siete voi che venite a ridonarmi la vita?

— Tacete, o disgraziato, non fate rumore, non si senta la vostra voce, o siete perduto.

— Io ho posto mente a tutto quello ch'è successo, ed ho visto quanto avete sofferto per cagion mia. Deh! non me ne vogliate male. Io porterò sempre nel pensiero i fatti che hanno avuto luogo in questa notte, e se prima vi amavo perchè bella, d'oggi in poi vi adorerò perchè mi avete ridonato la vita.

E così dicendo, la prendeva per mano.

— Lasciatemi, ve ne prego, venite, non vi è tempo da perdere...

— E dopo tanto soffrire mi fate andar via senza dirmi se ci rivedremo, e quando?...

— Non mai più...

— Senza che mi conforti il pensiero che voi non mi odiate?...

— Obbliatemi per sempre, ve ne supplico...

— Crudele, mi chiedete quello che non potrei mai promettere...

— Povero giovane! esclamò involontariamente Violante.

— Ah! voi non mi respingete?... Io sono felice... Io...

— Che dite?... Sognate, signor conte.

Violante cercò ricomporsi e mostrarsi austera, ma il giovane, che avea stretta la sua mano, la ricoprì d'infocati baci... La donna si trae dietro commossa, e, senza volerlo, volge lo sguardo alla porta che mette nella stanza ove dorme il marito.

— Mio Dio! mio Dio! ella esclama, i vostri baci son peggio di un ferro rovente... Partite, ve ne scongiuro... Colà... colà, guardate, è un uomo che spende tutta la sua vita per farmi felice... Egli dorme il sonno della innocenza... Egli è l'amore... è l'onestà che confidente riposa... ed io?... E si copriva il volto con ambe le mani.

— Ah! perchè il destino ha voluto farvi moglie di un vecchio, perchè non mi ha concesso d'incontrarvi quando libera e bella nel fiore degli anni apparivi sulla scena del mondo?... Io beato t'avrei offerto la mia destra, e la giovinezza in cui amendue siamo, ti avrebbe fatto gustare delle gioie che oggi a te sono del tutto ignote.

Queste parole furono profferite da Amedeo con accento di vera passione, ma Violante l'interruppe a mezzo esclamando:

— Non più, non più... Venite, e presolo per mano il traeva fuori, sforzandosi di aprir leggermente la porta posta presso alla cucina.

Ma non erano ancora giunti a vedere le stelle, quando una ruvida e forte mano stringeva il braccio di Amedeo, gridando:

— Fermati.

A quella voce il giovane e Violante trasalirono dando un grido di sorpresa, ma Giacinto restò lì immobile, tenendo stretta fra le sue ruvide mani la preda.

Il fido domestico non si era, come il suo signore, abbandonato al sonno. Agitata la mente da sospetti e funesti pensieri, non avea potuto addormentarsi, e vegliava alla custodia della casa. Egli aveva sentito nella stanza il leggiero calpestio, e levatosi in un istante dal letto, aveva colto in fallo Amedeo nel momento in cui era per uscire dalla porta.

— Non mi sfuggi, per S. Ambrogio, egli diceva. Non tentare svincolarti dalle mie mani, mummia seduttore.

— Giacinto, per pietà, mio buono Giacinto, non far rumore. È la tua signora che te ne prega, ella che ti narrerà tutto. Lascialo andare...fammi questa grazia; se mio marito ascolta, tu mi avrai reso per sempre infelice.

— Oh! siete bene curiosa, signora. — Tremate ora per la vita di un codardo bellimbusto, e non vi spaventa, non vi atterrisce il pensiero di aver tradito quell'onesto uomo del vostro consorte, di cui ora profanate il nome?

— Audace, che dici!

— Ma l'ingratitudine è il peggiore dei vizi, è la più infame delle colpe. Il mio signore tradito!...Possibile!..il mio buono ed onesto signore Eugenio!...Non credevo che nella mia vecchia età avessi a vedere simile oltraggio. Or bene, il seduttore non mi scappa dalle mani.

Il contino non osava profferir parola; egli lottava col suo assalitore, ma inutilmente.

Continuazione — Vedi nn. 164, 166, 168 e 170.

Lee e tagliargli la via di Richmond: ma con le posizioni presenti di Lee, e con la propria debole base e linea di operazione, non potrebbe Grant stesso correre l'ultimo pericolo innanzi alle linee di Richmond stesso?

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Parigi, 22 *giugno*. — Quest'oggi spira un vento assai bellicoso, più bellicoso che mai non sia stato. Il numero di coloro che credono al rinnovamento delle ostilità è molto aumentato. Io per mia parte credo sempre che la pace sortirà dalle risoluzioni dell'ultimo momento, e malgrado tutto quanto si dice della rigidezza del re di Prussia e del suo ministro barone Di Bismark, a me pare impossibile che il gabinetto prussiano voglia assumere su di sè solo la responsabilità di una guerra che finirebbe necessariamente per diventare europea.

Si riconosce che l'Inghilterra è andata al fondo di tutte quante le concessioni, e che se le potenze tedesche non accettano i modi offerti dalla diplomazia delle potenze neutrali, il gabinetto inglese sarà obbligato a fare la guerra. Lord Palmerston, che rappresenta esattamente l'opinione del suo peese di cui possiede tutta la fiducia, si è espresso con una grande franchezza su ciò che restava a farsi.

« Io desidero vivamente la pace, disse egli, e farò tutto ciò che è possibile per conservarla, ma non consentirò mai di finire la mia carriera con una viltà, e sarebbe una viltà il rifiutare la guerra dopo tante provocazioni della Prussia. »

Voi vedete adunque che a Londra si accusa sopratutto la Prussia e con qualche ragione, perchè l'Austria, la quale è infatti maggiormente interessata al mantenimento della pace, accetterebbe l'arbitrato del re di Olanda che l'Inghilterra propose assieme a quello del Re d'Italia.

Si sa altresì che la Confederazione non rifiuterebbe per sua parte questo mezzo di uscirne quando la Prussia vi aderisse.

Il cattivo umore degl'inglesi è dunque ed a ragione diretto contro i prussiani. Si accusano il re ed il suo ministro di essersi lasciati ubbriacare dei successi militari di Duppel, si accusano contemporaneamente di disegni contrari all'equilibrio europeo. E si andò tant'oltre in queste recriminazioni che si sospettò fin anco che la Francia sia l'inspiratrice segreta di questa petulanza provocatrice del signor Di Bismark, ma non si tardò a riconoscere che questa supposizione era mal fondata, e che il re Guglielmo si appoggiava soltanto sulle proprie forze e su quelle della Germania.

Ora resta a sapersi sino a qual punto la speranza che la Prussia ripone ne' suoi alleati sarà giustificata. Intanto è assai dubbio che l'Austria voglia accettare tutti gli azzardi della guerra che per lei non sarebbe di nessun profitto quand'anche fosse fortunatissima, mentre all'incontro potrebbe, in caso di disgrazia, recarle delle conseguenze disastrose.

Egli è ben evidente che l'Inghilterra si unirebbe all'Italia e che questa abbraccierebbe con ardore questa occasione lungamente spiata per venire alle mani col nemico implacabile della causa italiana. [illegible] austriaci del mare Adriatico [illegible] porti con tutti gli altri mezzi l'impresa militare del regno d'Italia.

La Confederazione stessa non deve essere desiderosa di secondare i piani della Prussia, giacchè questa nulla fece per provare che agisce nell'interesse della Germania, ed una soluzione basata sullo spartimento dello Sleswig risponde completamente alle aspettazioni ed alle speranze dell'opinione pubblica.

La Prussia non può ignorare questo stato di cose ed essa forse conta sulle sole proprie forze, sullo sviluppo ulteriore della guerra, che da locale diverrà ben tosto nazionale, estendendosi all'Europa intera.

La Prussia può contare altresì sulla Russia, ma l'appoggio di questa potenza non le sarebbe assicurata se non nell'ipotesi d'una guerra di principii e nella supposizione che l'Austria voglia prestarsi a questo nuovo duello del mondo antico contro le idee moderne.

La Danimarca che rifiuta, come la Prussia, la proposta d'arbitramento, e che rifiuta inoltre ogni proposizione d'armistizio, conta sulla Svezia che farebbe marciare le sue truppe immediatamente, e che farebbe degli sforzi seri, e sull'Inghilterra, la cui flotta sarà spedita nel Baltico senza dilazione.

Io non ho bisogno di dirvi quanto l'Inghilterra sarebbe desiderosa di ottenere l'adesione della Francia e di assicurarsi la sua cooperazione; ma sino adesso tutte le proposte inglesi furono respinte l'una dopo l'altra. L'Inghilterra giunse fino al limite di mettersi a disposizione della Francia, ma questa non si lasciò sedurre. Qui si crede che l'imperatore tema che l'adesione precoce del suo governo non faciliti al governo inglese i suoi disegni di pacificazione, e questo, ben inteso, a profitto dell'influenza inglese.

Qui si continuerà adunque a tenersi nella più grande riserva sino a che le sorti della pace e della guerra siano irrevocabilmente fissate, ed in allora si vedrà se l'Inghilterra mostrerà egual desiderio dell'appoggio della Francia per sottoscrivere alle condizioni che questa vorrà porre alla sua cooperazione.

Ecco a qual punto sarebbero oggi le cose. Sono abbastanza brutte per indurre una esitazione nell'animo degli amici più risoluti della pace; ma esse non sono poi tanto disperate da bandire ogni fiducia, ed io, per mio conto, ve lo ripeto, non posso astenermi dallo sperare che la Prussia ritornerà ad idee più calme e più ragionevoli.

Gliene si lascia il tempo, perchè la conferenza è protratta a sabbato.

L'affare dell'*Alabama* e del *Kerseage* mostrò qui con mio grande rincrescimento le numerose simpatie che la causa del Sud incontrò in Francia ed in Inghilterra. Ne sono dispiacente e ne ho vergogna nel tempo stesso. Il *Constitutionnel* si lasciò trascorrere fino ad una manifestazione che non è priva di significato in un giornale ufficioso. Ma ecco di più, che si parla benanco di felicitazioni fatte pervenire per parte dell'imperatore al capitano Semmes, a questo comandante di un legno corsaro, perchè, checchè ne dica il *Constitutionnel*, l'*Alabama* non fu mai altro che un corsaro!

Io capisco le simpatie ed il rispetto che il coraggio disgraziato può destare, ma bisogna ancora che la causa per la quale questo coraggio si adopera, abbia diritto alla nostra stima. E perciò io dubito fortemente che l'imperatore abbia fatto il passo che gli si attribuisce.

Il sig. Nigra che fu ricevuto in modo cortesissimo a Fontainebleau, sarà di ritorno verso la fine della settimana, come anche i membri della sua legazione.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 giugno

Presidenza del comm. Cassinis

La tornata è aperta alle ore 12 40 colle consuete operazioni preliminari.

Il Pres. comunica una lettera del Comitato esecutivo del tiro a segno in Milano, colla quale i signori deputati sono invitati a voler intervenire alla distribuzione dei premii che si farà il dì 26 corrente.

L'ordine del giorno porta il seguito della [illegible] l'amministrazione provinciale e comunale.

Cadolini ha la parola per continuare il suo discorso lasciato ieri interrotto per l'ora tarda. Egli svolge la seguente proposta:

« La Camera rinvia il progetto di legge alla Commissione con invito di riformarlo sopra le seguenti basi:

1. Riforma per legge delle circoscrizioni territoriali in quanto concerne la formazione di comuni abbastanza ricchi e popolosi per amministrarsi liberamente da sè;

2. Costituzione del comune e della provincia come enti morali autonomi indipendenti da qualunque tutela, salvi quei temperamenti che si riferiscono alla osservanza della legge;

3. Libertà nei comuni e nelle provincie di determinare i propri tributi, equamente ripartiti sopra le diverse fonti delle loro rendite;

4. Pubblicità di tutti gli atti delle amministrazioni comunali e provinciali;

5. Diritto di voto elettorale in tutti i comunisti maggiorenni aventi i diritti civili;

6. Diritto di eleggibilità in tutti gli elettori che sanno scrivere e che non esercitano ufficii incompatibili colla loro indipendenza;

7. Contenzioso elettorale ai tribunali ordinari;

8. Diritto ai comuni e alle provincie di eleggere i capi delle rispettive amministrazioni. »

A questa proposta sono firmati anche i seguenti deputati: Lazzaro, Mordini, Catucci, Carnazza, Marolda-Petilli, Miceli, Tamaio, Greco Antonio, Polti, Giunti, Cognata, La Porta, Mauro Macchi, Marcone Nicola, Brunetti Gaetano, Curzio, De Boni, Avezzana, Massei, Golia Cesare, Del Giudice, Vecchi, Della Croce.

Boncompagni (relatore) ha la parola per una dichiarazione. Egli dice che questa legge non è una legge di un nuovo ordinamento comunale e provinciale, ma una legge di unificazione, mantenendosi in essa per base generale la legge del 59. Su di ciò pertanto verte la discussione. La proposta dell'onor. Cadolini e socii quindi trascende i limiti della discussione medesima.

Romano G. Il titolo che si dà alla proposta dalla legge non muta la natura di essa. Si tratta adunque di una legge nuova da applicarsi alla Toscana. Che se egli ha proposto un emendamento, non fu che per acconciarsi alla forma della proposta della Commissione. Il progetto di essa offende i diritti dei cittadini. Nè maggiormente sono rispettati i loro interessi economici.

I reciproci diritti e doveri fra il comune e la provincia, fra la provincia e lo stato non furono esattamente determinati.

La Francia non ha mai potuto conservare la libertà, conquistata con fiumi d'oro e di sangue, perchè non seppe mai creare una legge comunale opportuna.

L'Inghilterra invece ha potuto compiere opere colossali senza perdere nulla della sua libertà, perchè seppe costituire i suoi municipi.

Anche l'Italia fu prospera e grande all'ombra delle sue libertà municipali.

Sulla circoscrizione dei comuni e delle provincie tacerò perchè ne discorsero eloquentemente gli oratori che mi precedettero.

Ma vi sono altri elementi come la tradizione, i costumi, i bisogni speciali. I sommi statisti Vincenzo Cocco e Giuliano Ricci raccomandavano di rispettare questa tradizione.

L'oratore accenna alle norme con cui si reggevano gli antichi municipii, dopo di che viene alla legge attuale. Egli non biasima l'on. Rattazzi se nel 59 tolse a modello la legge belga. Ora siamo alla sua riforma; ma questa, in mezzo a molteplici difetti, ne ha due principali. Invasione dei diritti della provincia e del comune per parte dello stato, e porta aperta ad invasioni ulteriori.

Le elezioni sono manipolate dal governo. Le facoltà del prefetto sono quelle di un despota, che vede, che tocca, che guasta tutto. Sotto l'aspetto economico non è lasciata ai governi che la libertà di rovinarsi, e abbandonando loro la costruzione delle strade è lo stesso che non volere che sieno fatte perchè i sussidii governativi sono una derisione.

Brunetti combatte il progetto di legge facendo delle lunghe considerazioni sul diritto elettorale, che si dovrebbe estendere ai cit-[illegible] Biasima la Commissione di aver addossato ai comuni ed alle provincie le spese obbligatorie, dopo averli spogliate di alcuni cespi di rendita, come sarebbe del dazio consumo. L'esclusione degli inalfabeti altera i rapporti fra le varie provincie.

Vorrebbe che il diritto elettorale fosse esteso anche alle donne, e che il sindaco venisse eletto dal popolo. Egli insomma vorrebbe la massima libertà a favore dei comuni e delle provincie non solamente nell'interesse amministrativo, ma in quello politico del paese, perchè i comuni e le provincie non sono enti artificiali, ma naturali e storici. Non occorre che abbiavi una garanzia nella tutela governativa sugli amministratori dei comuni, perchè gli amministrati hanno una naturale garanzia nelle elezioni, nell'opinione pubblica e nella legge. Istituendo indi un paragone fra la legge del 1859 e l'attuale, trova che quest'ultima segna un regresso nel cammino della libertà. Egli conchiude pel rinvio alla Commissione conforme alla proposta presentata.

La seduta è levata alle ore 5 pom.

Seduta serale

Presidenza del vice-presidente Cantelli.

La tornata è aperta alle ore 9 pom.

Minghetti (presidente del Consiglio) presenta un progetto di legge sul credito fondiario.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussiooe del bilancio ordinario del ministero di agricoltura, industria e commercio.

La discussione nella seduta antecedente è rimasta al capitolo 31.

I capitoli successivi sino al 42 ed ultimo vengono rapidamente approvati senza discussione.

Ora resterebbe a votare la legge del bilancio, ma siccome alcuni capitoli sono rimasti in sospeso, così questa votazione viene rimessa ad una prossima seduta.

Minghetti (ministro) prega che si fissi questa votazione a lunedì nella seduta diurna, siccome quella che non può dar luogo a discussione.

Lanza (presidente della Commissione del bilancio) osserva che nella legge del bilancio havvi un articolo con cui si tende a convertire in legge un decreto sulla contabilità generale. Ora la conversione in legge di questo decreto potrebbe benissimo dar luogo a discussione. Con questa riserva aderisce alla domanda dell'on. ministro.

Minghetti (ministro) replica che la proposta conversione non fu da lui fatta che per semplice cautela.

Menabrea (ministro dei lavori pubbiici) eccita le sotto-commissioni a presentare sollecitamente le varie relazioni su progetti di legge relativi a spese dipendenti dal suo dicastero.

La Porta crede meno conveniente che si abbia ad approvare la legge generale del bilancio prima della presentazione di siffatti progetti di leggi, e prima che sia esaurita la interpellanza dell'on. Saracco sulla situazione del Tesoro.

Castagnola, come relatore di una Commissione sopra un progetto di spesa per un pubblico lavoro, dichiara che non mancherà di presentare prima di lunedì la sua relazione.

La Porta non insiste nella sua proposta.

Sineo non fa proposte formali; ma dichiara che non approverà la legge generale del bilancio, prima che non sia esaurita la discussione sull'interpellanza Saracco.

Minghetti (ministro) osserva al preopinante che la discussione su questa interpellanza non conchiude con una proposta di legge alcuna.

Chiavarina presenta la relazione sul bilancio interno della Camera, pregando ne venga fissata la discussione alla tornata di lunedì.

Parecchi deputati prendono successivamente la parola su questo incidente.

La Camera delibera di mettere all'ordine del giorno di lunedì tanto la votazione della legge generale dei bilanci, quanto la discussione del bilancio interno della Camera.

Si passa, conforme all'ordine del giorno, alla discussione del progetto di legge per apertura di un nuovo concorso straordinario nel corrente 1864 per ammissione a cento posti nelle scuole supplettive degli allievi e guardie marina, nelle formole e clausole stabilite dalla legge 17 marzo 1864, n. 1713 [illegible] nel bilancio passivo della marina, parte straordinaria, per gli anni 64 e 65 in un capitolo apposito intitolato: *Corso straordinario suppletivo alle regie scuole di marina*. A tale effetto è aperto al ministero della marina un credito di lire 328 mila, delle quali lire 53 mila nel bilancio 64 e lire 265 mila in quello del 1865.

Questo sarebbe il progetto della Commissione, che il ministro dichiara di accettare e che la Camera approva senza discussione.

Si procede alla discussione di altro progetto di legge per autorizzazione della spesa straordinaria di L. 7,340 mila per le nuove costruzioni navali, le quali verranno stanziate in appositi separati capitoli, colla corrispondente designazione, sul bilancio straordinario del ministero della marina per gli anni 1864 e 1865, conforme ad una annessa tabella.

In questa somma è compresa la spesa per le artiglierie e per gli attrezzi relativi.

Il ministro dichiara di accettare in massima il progetto della Commissione.

Nessuno domandando la parola nella discussione generale, si passa a quella degli articoli.

Il primo, concepito come sopra, viene approvato senza discussione.

Pel secondo articolo, tutte le costruzioni, delle quali al precedente articolo, dovranno essere eseguito nel regno, sia sui cantieri dello stato, sia impiegandovi l'industria nazionale; esse dovranno essere intraprese nel corrente anno ed ultimate nel venturo 1865.

Sorge discussione su questo articolo fra il ministro della marina, l'on. Pescetto, relatore, il deputato Michelini il ministro dei lavori pubblici e il deputato Depretis.

Il ministro non crede nel tempo stabilito poter ottenere dall'industria nazionale le costruzioni in questione. Perciò egli vorrebbe essere autorizzato di commettere una parte all'estero.

Lanza combatte la proposta della Commissione osservando che il governo non deve essere posto alla mercede dei costruttori nazionali, che potrebbero abusare della loro situazione.

Questo sistema di protezione non farà incrementare le industrie del paese.

Egli propone che si prenda atto delle dichiarazioni del ministro della marina e dei lavori pubblici di favorire l'industria nazionale senza precludersi l'adito di ricorrere a quella estera, e si accetti l'articolo del progetto ministeriale.

Pescetto (relatore) propone la seguente modificazione a questo articolo: « meno le due cannoniere corazzate che potranno essere costrutte all'estero. »

Sella propone che alla prima redazione si aggiunga soltanlo la parola: possibilmente.

Cugia (ministro) accetta la proposta della Commissione.

Finzi si oppone alla soppressione dell'articolo secondo quale fu redatto dalla Commissione, soppressione proposta dall'on. Lanza.

Questa soppressione, posta ai voti, è approvata dalla Camera.

Sanguinetti osserva che la Camera non ha certamente inteso di sopprimere l'ultima parte dell'art. 2.

Egli propone un nuovo articolo che sarebbe il 3 del ministero, così concepito:

« Le costruzioni suddette dovranno cominciarsi nel corrente anno ed essere ultimate nel venturo anno 1865. »

Lanza si oppone a questa aggiunta siccome inutile, essendo la relativa disposizione compresa nell'art. 1.

Depretis osserva che la disposizione in questione è amministrativamente più precisata nella proposta dell'on. Sanguinetti.

Del resto, sia più o meno avvertitamente, la Camera ha preventivamente respinto questa stessa proposta respingendo l'art. 2 della Commissione, per cui non si può tornarvi sopra.

Sanguinetti insiste nella sua mozione, reputando un equivoco la fatta votazione (*rumori*). L'oratore conchiude col ritirare la sua mozione.

Si approvano senz'altra discussione i due seguenti articoli 2 e 3.

« La quota assegnata per l'anno in corso alle costruzioni *proposte* dalla presente legge sarà prelevata dai fondi inscritti al capitolo 56 del bilancio 1864, parte straordinaria.

Nella somma inscritta alla parte straordinaria del bilancio 1865, capitolo 50, rimangono comprese: la quota di lire 3,340,000 intesa alle costruzioni proposte ed il fondo di lire 4,000,000 per ultimazione delle navi in corso di costruzione prelevata per effetto del precedente articolo dal capitolo 56 del bilancio 1864. »

Pescetto domanda al ministro se voglia dichiarare che le costruzioni or ora approvate s'abbiano ad ultimare nel 65, altrimenti la Commissione non avrebbe votato i fondi.

La Commissione deplora la soppressione dell'articolo 2° della Commissione.

Lanza domanda la parola per un fatto personale.

Pres. Non si può deplorare una deliberazione della Camera.

Cugia (ministro). Non solamente intendo ultimare queste costruzioni pel 1865; ma farò il possibile affinchè sieno finite nella primavera.

Violante in aria supplichevole ripeteva:

— Credimi, Giacinto, io non sono colpevole; ti narrerò tutto...ma lascialo fuggire; te lo giuro sul nome di mio figlio che non ho ingannato nè tradito Eugenio.

Giacinto parve che addivenisse più ragionevole; egli infatti ebbe modo di pensare che non ci guadagnava nulla tenendo più oltre quell'uomo in casa.

— Sciagurato, troppo giovane ancora, ti poni sulla via della seduzione; sai bene come cominci, ma non puoi prevedere come finisci. — Va, io non ho che farne della tua vita; ma Dio ti guardi che t'abbia un'altra volta ad incontrare in questa casa... Credilo, non ti farò ripetere lo scherzo. Va, e lo sospingeva con violenza fuori la porta.

Violante cadde come tramortita sopra una seggiola, e quando ritornò in sè, vide Giacinto che con una pezzuola intinta nell'aceto le bagnava la fronte.

Trascorsero parecchi giorni. Violante avea tutto narrato l'accaduto a Giacinto, il quale le avea fatto solenne promessa di tenere il segreto. Ma la donna sentiva di avere in uggia il domestico, e per sforzi che facesse di obbliare ogni cosa, il suo odio cresceva sempre.

Per pochi giorni non vide il contino Amedeo, ma quando in capo ad un mese il giovane cavalcando un assai bel cavallo arabo passava sotto alla sua casa, e la guardò estatico, ella s'intese correre in viso una fiamma di fuoco e dette un sospiro.

Il rivide più volte e cercò sfuggirlo ed obbliarlo; ma quella notte l'era sempre innanzi alla mente, e con sorpresa si avvide che provava una certa gioia nel pensare a quel giovane che come un ridente fantasma era apparso e in un momento sparito a' suoi sguardi. Cercò confortarsi nell'affetto del figliuolo e del marito, ma quello incominciava già a correre, e voleva che Giacinto lo menasse fuori di casa, e questi, per attendere alle sue faccende, non poteva in tutto il giorno farle compagnia.

Pensò allora confortare le sue lunghe ore di solitudine leggendo quanti libri le capitavano fra le mani, ma peggio.

Il mondo in cui viveva le pareva una solitudine; ella delirava sognando una vita piena di poesia e di meravigliose avventure, una vita affatto diversa da quella che viveva. Senza sapersi spiegare questo strano fatto, trovava che in fondo a tutti gli eroi de' romanzi vi era qualche cosa che somigliava al conte Amedeo.

Era mesta, malaticcia, impaziente. Il marito l'assisteva, non le facea nulla mancare, cercava indovinare i suoi pensieri, confortarla. Egli invero l'adorava. Ma quando vide che l'antico sorriso era sparito dalle labbra della sua donna, il buon Eugenio non sapea darsi pace e comprenderne la cagione. Alla fine le parve d'averla indovinata. Dev'essere l'aria della campagna che più non l'è salutare.

Manifestò questo suo sospetto a Giacinto, il quale, covando un forte sospiro, rispose: È vero, è possibile.

— Che fare, mio vecchio amico?

— Andiamo sotto altro cielo.

— Accetto il tuo consiglio... Io lo pensavo già da gran tempo.

E chiamata Violante le disse che l'avrebbe menata a Milano, ove doveva recarsi per far i conti con la signora marchesa e sperava di potersi colà restare.

La donna a questa notizia provò un sentimento di piacere misto a dolore. Le incresceva abbandonare luoghi che oramai l'erano addivenuti troppo cari, le pareva che in una popolosa città avrebbe sempre sospirato le campagne di Brescia; ma d'altra parte pensava che era questo il modo di cavarsi dal cuore una spina che oramai incominciava a pungerla.

Venne il giorno della partenza. — Era il mattino, il sole splendeva oltre l'usato, quando la famigliuola di Eugenio si mise in carrozza. Violante, con una dolce mestizia sul volto, volgeva gli occhi intorno alla campagna, e non diceva parola, nè ponea mente che spesso il figliuolo la chiamava per mostrarle gli uccelletti che salterellavano dall'uno all'altro ramo. Eugenio fumava un sigaro, tenendo una mano sul capo del fanciullo, e Giacinto era lì ritto, sul cielo della carrozza, fiero come un saraceno.

Si ode lo scalpitare di un cavallo che viene a tutta corsa. Violante si volge, e riconosce nel cavaliere, che passandole innanzi la guarda in aria mesta e affettuosa, il contino Amedeo...

— Oh Dio! ella esclama...

— Che mai è avvenuto, Violante?... Non istai bene... vuoi che faccia fermare la carrozza?...

— No... no... Eugenio... Un improvviso capogiro, ma già mi sento meglio... Io sto bene...

— Ah! perchè il cielo vuole così punirmi?... Perchè è ammalata l'unica cosa bella ch'io aveva nel mondo, la mia donna?...

Cavallo e cavaliere erano *spariti*. *Non si* vedeva in lontananza che *una densa nube di* polvere.

Violante sentì come se un grande affanno le si fosse levato dal cuore. Addio, addio per sempre, disse fra sè. Tutto è finito; non serberò ricordanza di questo matto sogno della mia giovinezza.

Eugenio la guardava con affetto.

— Come stai, mia Violante?

— Oh meglio, bene... bene... Il cuore si conforta... Che fresca e pura aria!... Lascia che baci mio figlio...

Giacinto gridava in aria festevole: Avanti, sforza i cavalli, cocchiere, a Milano, a Milano... sotto altro cielo...

E la carrozza andava a rapida corsa. La donna, stendendo ambe le braccia al collo del marito, ripeteva commossa: Mio buono, mio affettuoso Eugenio, ti rendo mille grazie per l'affetto che mi porti.... *Ora* son lieta.... Non soffro... sono per sempre tua. Ritornerò in sanità, ne sono certa, ma... sotto altro cielo...

— Iddio esaudisca il tuo voto!

(*Continua*) T. A.

Siccoli domanda di poter interpellare il ministro degli affari esteri sulla questione tra la Spagna e il Perù in relazione agli interessi italiani.

Dietro adesione del ministro e della Camera, l'oratore svolge immantinente la sua interpellanza, esponendo quali e quanti motivi l'Italia avrebbe per abbracciare contro la Spagna il partito del Perù.

La guerra tra il Perù e la Spagna è inevitabile, a cui prenderanno parte tutte le repubbliche dell'America meridionale. Che linea di condotta terrà il governo italiano in un paese, dove dimorano 20 mila nazionali, dei quali 10 nella sola Lima? Sosterrà il governo italiano i principii su cui si fonda il nostro diritto pubblico? È necessario ch'egli si dichiari stassera, perchè domani parte un vapore per quella regione (*ilarità*).

Visconti-Venosta (ministro degli esteri) ricorda le parole contro l'Italia pronunciate in seno alle Cortes spagnuole. Il ministro degli esteri e il presidente del Consiglio protestarono contro quelle parole in nome dei rapporti internazionali. In nome dei rapporti medesimi io deggio dichiarare che le parole dell'onor. interpellante hanno talvolta oltrepassato il segno. La nazione spagnuola non ci è avversa.

L'affinità di razza ed altri rapporti ci destinano ad essere concordi con lei, come ella con noi. Quanto alla questione del Perù in particolare, noi vi abbiamo considerevoli interessi.

Appena avemmo sentore degli ultimi avvenimenti, abbiamo sollecitato la partenza del nostro ministro per Lima. Furono autorizzati ad innalzare la bandiera italiana i naviganti italiani di cabotaggio in quei paraggi.

Il governo italiano proteggeva efficacemente colà gli interessi de'suoi connazionali. Le relazioni nostre col governo peruviano sono eccellenti. Il nostro ministro della marina ha già dichiarato che avrebbe inviate qualche nave nel Pacifico. Io ho intenzione di completare nell'America centrale la nostra rappresentanza diplomatica e consolare. Noi vogliamo proteggere i nostri interessi, e sostenere i principii politici che la nostra bandiera rappresenta.

Siccoli ringrazia il ministro delle sue dichiarazioni delle quali prende atto.

La seduta è levata alle ore 11 e 1/4.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 24 *giugno*. — La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi contiene:

1. La promozione a sottotenente di alcuni brigadieri nelle guardie doganali.
2. Nomine di cavalieri ed uffiziali nell'Ordine Mauriziano;
3. Una disposizione relativa all'arma di artiglieria.
4. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

SPINETO, 17 *giugno*. — Ieri sul far della sera venne avvisato, da un operaio, il capitano di questa guardia nazionale sig. Ardenghi Antonio, che due giovani erano entrati in una delle osterie del paese e che questi dal parlare, dal contegno, dal vestito davano sospetto d'essere disertori.

Entrò subito il capitano nell'osteria, ed appressatili si mise a discorrere con loro non senza tralasciare, però destramente, di dare ordine che il tenente della guardia nazionale unisse una pattuglia. Quando i due ebbero pagato lo scotto ed erano per andarsene, il capitano gentilmente li andava sempre accompagnando, rispondendo alle loro domande — se il fiume era molto distante — se era gran tratto prima di giungere a Mantova — ed altre molte — fermandosi tratto tratto per accendere lo zigaro, onde la pattuglia avesse tempo di arrivare, la quale approfittando di un calesse che passava riescì a sopraggiungerli al confine del comune. Appena gli sconosciuti scorsero la pattuglia, si diedero alla fuga di mezzo ai campi, ma il bravo tenente Martelli Giacomo, garibaldino, e due militi Franchini Antonio e Ghizzardi Giuseppe, già soldati nella nostra armata, si dierono a passo di corsa ad inseguirli, e riescirono dopo qualche sforzo a prenderli.

Erano due militari di cavalleria stanziati a Parma — uno napoletano e l'altro romano — subornati a disertare, lo fecero. — Vengono ora tradotti a Casalmaggiore.

(*Corr. Cremonese*)

FIRENZE, 23 *giugno*. — Crediamo di sapere che tutta la Commissione fiorentina per il centenario di Dante si adunò ieri 21 per la prima volta; e che dalla medesima fu nominata una sottocommissione per compilare un programma di feste, da presentarsi alla intera Commissione. Il tempo concesso sarebbe stato di mesi cinque; perciò fino al 21 novembre la sottocommissione ha tempo di accogliere tutte le notizie, di che può abbisognare, e di formulare il suo programma. Crediamo anche di sapere che tutti i componenti la Commissione sono penetrati della straordinaria importanza di quelle feste, onde è da sperare che saranno rispondenti alla solennità nazionale che si prepara.

(*Gazz. di Firenze*)

NAPOLI, 21 *giugno*. — Ieri a sera buon numero di giovani percorsero la via Toledo preceduti da un busto di Garibaldi, cui acclamavano unanimemente. Giunti alla villa Nazionale, fu fatto ripetutamente suonare dalla banda della 4ª legione l'inno di Garibaldi. Alle 11 la dimostrazione era finita, non senza però che l'eccedere di taluni avesse provocato qualche arresto per parte degli agenti di pubblica sicurezza. (*Nomade*)

— Un telegramma giunto ieri da Avellino riferisce, che sei briganti della banda Manfra e Palomba aggredirono una vettura sulla strada Forino, e vi sequestrarono gli avvocati Pietro Santulli, Pellegrino Guerrieri, ed il medico Giuseppe d'Amabile, tutti e tre di Avellino.

I briganti condussero costoro sulle montagne di Lauro.

Numerosi distaccamenti uscirono sulle tracce dei briganti; ma pare senza alcun risultato.

(*Roma*)

— 22 *giugno*. — Il prefetto della provincia di Terra d'Otranto, onde premiare il valore di che aveano dato prova le guardie nazionali di Massafro, Palagiano, Ginosa e Castellaneto, nella repressione del brigantaggio, fece coniare quattro medaglie di argento e ne presentò una a ciascun corpo di quella milizia cittadina.

Le medaglie furono accettate con riconoscenza, ed ora quei battaglioni le portano sull'asta delle rispettive bandiere. (*Patria*)

CASAMICCIOLA, 20 *giugno*. Questa mattina un gran numero di persone si son portate a far visita e dare il ben venuto al generale Garibaldi, che qui alberga da ieri nella casa del signor Luigi Manzi.

Varie deputazioni uffiziali si presentavano fin dalle prime ore del mattino al generale, che tutte accoglieva — anche stando a riposare in letto — con quell'affabilità che lo rende sì ammirevole.

Il sindaco del comune di Forio, accompagnato dalla Giunta municipale — il corpo degli uffiziali della guardia nazionale di Forio con a capo il loro maggiore — gli altri municipi e funzionari dei diversi rami dell'Isola: tutti furono sollecitati nel recarsi a porgere i loro augurii e i loro voti al salvatore di queste provincie.

I vari indirizzi ed omaggi presentati al generale in tale prospera congiuntura mi è impossibile riferire; riporterò solo quello pronunziato dal sig. Giuseppe d'Ascia da Forio, consigliere provinciale di Napoli.

« Signor Generale

« Nella qualità d'ischiota e di membro « del Consiglio provinciale di Napoli vi do il « benvenuto.

« Voglio sperare che le acque salutari di « Gorgitello vi ridonino la perfetta sanità.

« La vostra vita è preziosa, e Dio vuole « che sia salva. — Dessa è destinata a liberare i popoli oppressi dal giogo dei despoti, a difendere l'indipendenza delle nazioni, a far trionfare dovunque il diritto « dell'umanità redenta. »

Il generale ha risposto in questi sensi:

« Sono oltremodo riconoscente alle vostre « parole che accetto di tutto cuore. — Spero « molto nelle virtù di queste acque. »

Il generale ha stretto a tutti con affetto la mano, ispirando ad ognuno quella confidenza ch'egli sa infondere col suo gentile e semplice modo di accogliere. (*Pungolo*)

VENEZIA, 22 *giugno*. — L'altro ieri moriva il patrizio veneto Giacomo Vincenzo Foscarini. (*Gazz. di Venezia*)

CRONACA DI TORINO

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 23 giugno.

Presenti il sindaco ed i consiglieri: Prato, Moris, Pateri, Lavini, Albasio, Gamba, Sella Alessandro, Duprè, Sclopis, Pomba, Villa, Ferrati, Baruffi, Rossetti, Nuyts, Fabre, Colla, Farcito, Juva, Tasca, Rignon, Abbene, Gay di Quarti, De Sonnaz, Masino, Rey, Corsi, Benintendi, Panizza, Cossilla, Revel, Agodino, Tecchio, Chiaves, Peyron, Bottero.

Il consigliere Baruffi interpella l'assessore di polizia sui provvedimenti che s'intendono adottare per l'esercizio della professione dei materassai, ora che fu proibito in siti interni della città, e raccomanda caldamente questi esercenti. Rispondono il sindaco e l'assessore Corsi che si cercò allontanare i materassai dalle piazze interne dietro lagnanze mosse in seno del Consiglio comunale, e venne proposto agli esercenti questa professione di unirsi per sezione ed affittarsi un sito all'esterno da coprirsi con tettoia; nel che il municipio avrebbe cercato di assecondare i loro sforzi. Dietro questa risposta il consigliere Baruffi dichiarandosi soddisfatto, l'incidente non ha altro seguito.

Sulla relazione del consigliere Farcito, il Consiglio approva le liste elettorali politiche nel numero di 4401 elettori e le commerciali in 1324.

Sopra appello proposto da un cittadino per un'iscrizione catastale, il Consiglio conferma la decisione negativa della Giunta municipale.

In seguito a presentazione di un progetto di piano di fabbricazione pel borgo del Rubatto, ed a brevi osservazioni del consigliere Sclopis e risposta del sindaco, il Consiglio approva unanime il piano medesimo.

Viene in ultimo data lettura di una relazione della Commissione pel monumento Cavour, colla quale propone unanime si adotti definitivamente il progetto del cav. Cipolla, rinunciando a fare il simulacro al vero.

Sopra questo voto nasce una discussione cui prendono viva parte vari consiglieri.

Il consigliere Sclopis crede che la Commissione non potesse proporre di prescindere dal modello al vero perchè deliberato già dal Consiglio comunale, e chiede che prima di prendere un così grave provvedimento, quale è quello che viene proposto, si trovi modo ad avere il giudizio del pubblico stampando la relazione ed altri documenti e lasciando trascorrere un conveniente tempo.

Il consigliere Baruffi dice che, dopo aver visto il bell'effetto del modello al *quinto*, egli per suo conto rinunzia al modello al vero ed invita il Consiglio a voler approvare il progetto Cipolla in considerazione anche della grave spesa che occorrerebbe per questo nuovo modello.

Il consigliere Corsi esprime l'opinione che la Commissione accetterà la stampa della relazione, e con varie ragioni sostiene l'assoluta necessità del modello al vero. Egli si appoggia principalmente a ciò che trattandosi di fare un monumento a Cavour nulla debba lasciarsi di intentato per essere preventivamente certi che si farà cosa veramente degna del Grand'Uomo; che la considerazione della spesa non può avere influenza in questa discussione, che sonvi parecchi esempi di prove fatte in questo modo, che intanto può accadere che o il progetto Cipolla riceva dal voto pubblico approvazione mediante le necessarie modificazioni, o che altri progetti migliori, come egli ha ragione di presumere, vengano presentati.

A questo punto il sindaco fa deporre sul tavolo del Consiglio la fotografia di un progetto di monumento ideato dall'architetto Moretti ed accennato dal consigliere Corsi, che la Commissione giudicò non potersi prendere in considerazione.

Sorge contro il preopinante il consigliere Tecchio, il quale dichiarando che la Commissione non può e non intende opporsi alla stampa della sua relazione e ad un ragionevole ritardo per la decisione, osserva che il progetto Cipolla già fu adottato in massima dal Consiglio; che il modello al vero non fu deliberato in modo assoluto, ma che il Consiglio si impose soltanto di non prendere verun impegno definitivo senza quello; che quindi esso è pienamente libero di rinunziarvi: che al modello al vero si oppongono tutte le ragioni esposte dalla Commissione; cioè, oltre alla spesa anche l'impossibilità che il modello, se son vi si spendono circa 100 mila lire, corrisponda al pensiero degli artisti, anzi la certezza che, fatto in modo diverso, non avrà altra conseguenza che quella di rovinare il progetto Cipolla; che se per tutte le opere di considerazione si volesse far la prova al vero si cadrebbe nel ridicolo; che nè prima, nè durante, nè dopo il concorso fu presentato per voto quasi universale alcun progetto migliore di quello di Cipolla; che questo progetto verrà ancora di non poco migliorato colle modificazioni suggerite dalla Commissione; che se l'opera non è perfetta, ciò che d'altronde non si otterrà mai, riuscirà quanto meno abbastanza soddisfacente; e infine che è pur tempo che dopo tanti studi si venga ad un provvedimento definitivo.

Il consigliere Gamba ribatte alcune delle ragioni esposte nella relazione della Commissione, osservando che prove al vero di opere di considerazione furono fatte non poche e cita ad esempio l'Arco della Pace in Milano e l'*Arc de l'Étoile* a Parigi. Aggiunge quindi che egli riconosce i molti pregi del progetto Cipolla, di cui loda il concetto ed i particolari, ma che nello stesso tempo pargli manchi di proporzioni e non abbia a piramideggiare come pur dovrebbe per conseguire tutto il suo effetto monumentale.

Epperciò conchiude appoggiando l'idea del modello al vero per giudicare di questo effetto e per introdurre nel monumento quelle modificazioni che ancora si credessero necessarie. Quanto alla spesa, crede che sarà forse minore della metà della somma accennata dal consigliere Tecchio, e porge a questo proposito minuti ragguagli sul modo col quale dovrebbe farsi il simulacro.

Dopo ciò e dopo varie altre osservazioni consimili dei consiglieri Tecchio e Lavini da una parte, Sclopis, Corsi, Gamba e Pomba dall'altra, il sindaco mette ai voti ed il Consiglio delibera la stampa della relazione della Commissione sospendendo così ogni decisione sulle questioni nella presente seduta discusse.

Il Segr. Fava.

Oggi (24), anniversario della battaglia di San Martino, il luogotenente generale Pianelli passò in rivista le truppe di guarnigione nella nostra città.

— —

Il maggiore Vago ed il capitano Baldanzi che come rei di prevaricazione furono condannati dal tribunale militare, questa notte scassinarono la porta del loro carcere e riuscirono a fuggire dalla Cittadella.

Però, siccome la loro fuga fu presto avvertita ed i loro connotati rimessi ai carabinieri ed alle guardie di pubblica sicurezza, è molto probabile che riescano difficilmente a passare all'estero.

Oggi (24) una cinquantina fra avvocati e procuratori del foro torinese dettero un banchetto al signor Emilio Ollivier, uno dei più distinti avvocati del foro francese.

Il banchetto ebbe luogo all'albergo Feder.

L'avvocato signor Spantigatti disse poche parole in lode dell'illustre invitato, ed il signor Ollivier ringraziò asserendo ch'egli era molto lieto di trovarsi in famiglia, poichè considerava come fratelli quanti hanno l'onore di appartenere al foro.

Parlarono quindi i signori avvocati Chiaves, Sineo, Caucino, Carlo Ferraris e Gastaldetti, ed a tutti quanti rispose il signor Ollivier brevi ed eleganti parole.

— —

Ieri mattina un giovane che da qualche tempo serviva da cameriere in una locanda, divenne subitamente pazzo e venne tratto al manicomio.

— —

Siccome v'erano alcuni che andavano a bagnarsi in Po vestiti come lo era Adamo prima di assaggiare il pomo, scandalizzando le signore che passeggiavano sulle sponde del fiume, il municipio ha disposto in modo che più non debbasi lamentare codesto inconveniente.

— —

Domenica ventura (26), nel R. castello di Stupinigi gli uffiziali della guardia nazionale della prima legione (Po), offriranno un banchetto al loro colonnello in 2° cav. Vitale.

— —

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 23 fino alle 4 del 24 giugno* 1864.

Gignoso Giovanni, d'anni 82, di Torino; Lanza Clemente, id. 14, di Torino; Benenchio Giovanna, nata Pondrano, id. 74, di Costanzano; Daniele Maria, nata Grosso, id. 75, di Savigliano; Valle Domenico, id. 69, di Martina (Acqui); Suor Maria del SS. Sacramento, al secolo Obiofero Maria, id. 39, di Praneglio; Piovano Giuseppe, id. 65, di Torino; Buscaglia, nata Bancheri, id. 26, di S. Remo.

Più, 7 da 1 giorno ad anni 5.

Fra alcuni giorni sarà compiuto il racconto, che si sta stampando, *Madre ed Amante*; quindi si comincerà la pubblicazione di nuovi racconti e romanzi, fra' quali, oltre i due romanzi già annunziati, l'uno di Cletto Arrighi, l'altro di G. A. Cesana, ritardati per cause indipendenti dalla nostra volontà, vi saranno pure i seguenti:

UNA CAMERA ANONIMA
DI
FELICE GOVEAN

— —

RIVOLUZIONE IN MINIATURA
DI
CESARE DONATI

FATTI VARII

Monumento a Pellegrino Rossi. — Il Consiglio comunale di Carrara, che già fece porre una lapide commemorativa sulla casa paterna dell'illustre economista carrarese, e che ne fece porre il ritratto nell'Accademia reale di belle arti, nominava testè una Commissione presieduta dal prof. Ferdinando Pelliccia e residente in Carrara, che ha l'incarico di promuovere e curare l'esecuzione di un monumento nazionale da erigersi in Carrara a Pellegrino Rossi.

Mentre plaudiamo al progetto di onorare degnamente l'illustre statista carrarese, avvertiamo che le sottoscrizioni si ricevono anche a Milano nell'ufficio della *Perseveranza*.

Suicidio. Si legge nella *Nazione* di Firenze del 23:

Ieri l'altro mattina, il tribunale di prima istanza di questa città condannava Regina moglie di Tommaso Sarchietti e Luigi suo figlio alla carcere, la prima in 35 ed il secondo in 18 giorni, perchè fatta venire nella loro casa la vedova Teresa X, e chiusala in una stanza dopo averla ingiuriata, ripetutamente la percossero rimproverandola di tenere pratica disonesta col rispettivo loro padre e marito. Ritornati i condannati alla loro abitazione, sembra che accusassero acerbamente Tommaso Sarchietti di essere stata la causa indiretta di quella condanna, per cui quel infelice, abbandonata l'abitazione in preda ad una forte emozione, si recò al suo magazzino posto nei Fondaci di S. Nicolò, e si esplose una pistola nella tempia destra, rimanendo nell'istante cadavere.

Un giusto desiderio. Leggesi nel *Nain Jaune* di Parigi:

Nella società parigina è conosciutissimo il figlio di una fioraia, che sua madre arricchì con le sue relazioni diplomatiche.

Il figlio della fioraia lo si vede al passeggio, alle corse, ai bagni, e dovunque avvi buona o pessima società.

— Io — diceva l'altro giorno il figlio della fioraia al duca di I..., — desidero ardentemente di far parte del vostro club.

— Nulla è più facile, rispose il duca.

— Lo credete?

— Sicuramente, voi sarete il *fioraio* del jockey-club.

Mangiatori di arsenico. Secondo il *Fremdenblatt*, il nucleo principale dei mangiatori di arsenico in Stiria è nella parte nord-ovest del paese, e precisamente a Lambrect e a Leoben. Appena toccato il diciottesimo anno, questi individui che appartengono quasi tutti alle classi inferiori, trangugiano un pezzetto di arsenico della grossezza di un grano di miglio, e in progresso di tempo finiscono per mangiarne di quelli grossi come un pisello. Alcuni di questi frammenti, ingoiati sotto gli occhi dei medici, contenevano da due a cinque grani e mezzo di sostanza velenosa. Molti mangiatori di arsenico raggiungono la più tarda vecchiaia.

Pubblicazioni. La *Rivista contemporanea nazionale italiana* che mensilmente si pubblica dall'Unione tipografico-editrice-torinese vien sempre più mostrandosi degna di essere specialmente raccomandata specialmente come effemeride di pubblica economia. Anche nel fascicolo ultimamente pubblicatosi (dispensa di maggio) abbiamo veduto assai bene svolte importanti questioni in materia d'economia politica cui va unito il pregio *dell'attualità*, come sono quelle sulle banche, sulle casse di risparmio e sul dazio d'importazione de' zuccari al quale si collegano gli interessi del commercio, dell'industria e della marina nazionale. Pregevole è lo scritto sull'educazione, e quello che riguarda un episodio della nostra storia contemporanea.

Non tutto annoveriamo quanto si contiene nel citato fascicolo: attenendoci alle cose maggiori, rimarchevolissima reputiamo anche la rassegna politica.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 23. La *Corrispondenza provinciale* ha un articolo intitolato *Pace o Guerra* in cui dice che la missione dell'arbitrato avrebbe dovuto essere affidata all'imperatore Napoleone, la cui condotta merita questa distinzione. La Prussia sostiene soltanto che la vertenza della linea di divisione debba essere sciolta mediante il voto delle popolazioni. L'Austria mostrerebbe disposizioni conciliant perchè vorrebbe evitare che l'Inghilterra prendesse parte alla guerra, avendo questa potenza dichiarato che se dovessero essere riprese le ostilità, la flotta inglese si recherebbe ad unirsi a quella Danimarca. Un prolungamento della tregua avrebbe oggidì una grande importanza. La Prussia domanda che essa venga prolungata almeno per 4 settimane, poichè la ripresa delle ostilità potrebbe essere il principio di una guerra europea.

Berlino, 24. La *Gazzetta del Nord* annunzia che le truppe che trovansi nello Sleswig marciano verso il Nord per occupare le posizioni strategiche.

Londra, 24. Domani si riunirà il Consiglio dei ministri.

Camera dei Comuni. Sir Paget rispondendo ad una domanda di John Hay circa il combastimento avvenuto tra il *Kerseage* e l'*Alabama*, dice che l'ammiragliato sta prendendo le opportune misure per fornire la flotta inglese di cannoni migliori di quelli che possiede attualmente.

Lord Palmerston annunzia che la seduta di sabbato sarà probabilmente l'ultima della conferenza; che lunedì presenterà tre documenti che si riferiscono alla conferenza, accompagnandoli con una esposizione delle trattative.

Hunt domanda se la seduta di sabbato sarà di semplice formalità ovvero se in essa si continueranno le trattative. Palmerston risponde che crede sarà l'ultima, ma che è impossibile dire quale sarà il suo esito.

Lord Russell ripete le stesse cose nella Camera dei Lordi; asserisce essere probabile che le trattative vengano rotte e le ostilità riprese.

Francoforte, 24. La Casa granducale d'Oldemburg presentò alla Dieta le sue pretese di successione sui ducati, notificando nello stesso tempo l'atto di rinunzia per parte della Russia. Questa comunicazione fu rinviata ai Comitati.

Londra, 24. Assicurasi che lord Palmerston, nel presentare lunedì i documenti promessi, chiederà che il Parlamento voti un indirizzo alla regina domandandole di difendere la Danimarca nella lotta attuale.

Parigi, 24. Il principe Napoleone recasi all'Havre. L'ambasciatore prussiano conte di Goltz, fu invitato a Fontainebleau.

Cuxhaven, 24. La flotta austro-prussiana è uscita quest'oggi dal porto; credesi che si rechi a Bremerhafen.

Notizie di Borsa

Parigi, 24 giugno

	giugno 23	24
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	65 75	65 75
Id. id. . . . 4 1/2 0/0	93 10	93 10
Consolidati inglesi . 3 0/0	90 —	89 7/8
Id. id. (*fine prossimo*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	69 80	69 55
Id. id. (*chius. in cont.*)	69 75	69 35
Id. id. (*fine corrente*)	69 65	69 55
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1026	1015
Id. id. italiano	—	—
Id. id. spagn.	592	587
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	365	362
Id. id. Lomb.-Venete	523	520
Id. id. Austriache	405	403
Id. id. Romane . .	337	337
Obblig. id. id. . .	236	235

G. Rombaldo, Gerente.

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI
DI TORINO

Prezzo dei bozzoli — *Mercato* 22 *giugno*.

Prezzo medio per miria

Alba . . .	L. 63 80	Ivrea . . .	L. 54 03
Alessandria .	» 53 75	Jesi	» 60 06
Ancona . . .	» 55 65	Lugo . . .	» 53 49
Bra	» 62 21	Modigliana .	» 56 20
Brescia . .	» 56 10	Mondovì (Breo)	» 58 43
Broni . . .	» 53 50	Novara . . .	» 53 87
Carmagnola	» 57 72	Novi . . .	» 54 63
Canelli . . .	» 62 »	Parma . . .	» 57 29
Cento . . .	» 55 20	Piacenza . .	» 50 69
Cesena . . .	» 54 76	Pinerolo . .	» 59 01
Ceva . . .	» 54 39	Racconigi . .	» 58 77
Correggio . .	» 48 90	Reggio (Emilia)	» 51 60
Crema . . .	» 48 42	Saluzzo . .	» 55 25
Cuneo . . .	» 60 77	Savigliano . .	» 58 28
Faenza . . .	» 61 81	Stradella . .	» 54 12
Fivizzano . .	» 55 27	Torino . . .	» 52 57
Forlì . . .	» 56 10	Vercelli . .	» 55 78
Fossombrone	» 54 24	Voghera . .	» 51 58

LETTI IN FERRO con paglericcio a doppio elastico garantiti da L. **30, 40, 50,** sino a **250.** Assortimento di **sofà a letto** ed altri mobili in ferro. Dal fabbricante **Festa Teobaldo**, angolo di via Lagrange e piazza Bonelli, Torino. Si spedisce in provincia franco d'imballaggio.

APPELLO ALLE CASE DI PROVINCIA

Commissioni eseguite per qualsiasi genere di merci

DALL'EMPORIO FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

Mediante il pagamento di un terzo a quattro mesi, di un terzo alla consegna, e del primo terzo nell'atto dell'ordinazione.

NB. Le merci viaggieranno a tutto pieno rischio dell'**Emporio** per tutta l'estensione del nuovo Regno d'Italia.

DIRIGERSI al signor Giulio Simon, negoziante patentato, in Genova, direttore-capo dell'**Emporio,** salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

IN SINIGAGLIA
STABILIMENTO DI BAGNI MARINI

Si fa noto che nel giorno 25 giugno corrente si riaprirà il detto Stabilimento, il quale in vista della grande concorrenza di bagnanti nell' anno scorso, è stato ampliato di altri camerini e corredato di molte altre bene intese comodità, fra le quali una nuova strada di accesso, per guisa che può considerarsi fra i primi Stabilimenti Balneari della spiaggia adriatica.

Se la Commissione gerente sarà richiesta, potrà indicare ai signori forestieri comode abitazioni ed a prezzo discreto.

Sinigaglia, 6 giugno 1864.

Il Sindaco Presidente, **MARZI.**

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, egl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo ***Rob*** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio* ed al *joduro di potassio.*

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor ***Giraudeau Saint-Gervais,*** 12, rue Richer, Paris.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, nº 5. — Vendesi in Torino presso le farmacie Bonzani, Tarricco, Depanis, Cerutti, Nicolis, G. Giuliani.

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc. 5 fr. la 1/2 bocc.— Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi.— Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano presso Nava.

CAPIGLIATURA. POMATA DUPUYTREN
per far nascere capelli e barba.

La rinomanza di questa Pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dottor Dupuytren non avevano che il nome. La Pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura, senza che incomodo veruno gli venga cagionato.

Vendesi unicamente in Torino da Gallo e Brunetti, agenti generali per tutta Italia, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato di L. 3.

PILULES de Carbonate ferreux inaltérable DE VALLET

PILLOLE di Vallet approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di *Vallet***, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste Pillole per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri. Queste Pillole non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob,* 19.

Prezzo: fr. 3 25.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n 5 — Vendita Torino, Depanis, Bonzani; *Novara*, Caccia; *Vercelli*. Bertelotti; *Alessandria*, Basilio; *Milano* Zanetti; *Piacenza*, Verati; *Modena*, farmacia San Geminiano; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato — ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione — **PARIGI** Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n. 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d' Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE,

CAPSULES-MOTHES — MOTHES, LAMOUROUX & Cie à PARIS, Rue Ste Anne, 23, au Premier — Dépôt au Tribunal de Commerce et au Conseil des Prud'hommes — Propriété Exclusive — Reproduction Interdite

Cura che si può fare facilmente in segreto ed anche in viaggio.

Attestati: sopra tutto dei sigg. Ricord, Desruelles e Cullerier, capo chirurghi specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi, del servizio delle Malattie contagiose, dalle quali risulta che le Capsule-Mothes sono sempre state impiegate col più gran successo, e che i medici non potrebbero mai troppo accogliere e propagare questo modo di cura.

N. B. — A scanso di equivoco (alcuni contraffattori furono condannati per frode nel Medicamento) esigere l'etichetta conforme al modelo ridotto qui sopra.

Agente commissionario, D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa casa, strada Toledo, 105. — Si vendono nelle principali Farmacie delle città d'Italia.

SEME BACHI
DEL GIAPPONE

A **Cigliano-Vercelli**, palazzo Banchetti, ha luogo la prima riproduzione del seme da una cospicua partita di bozzoli bianchi e verdi, veri del Giappone, ricavati dalla semente originaria fornita dalla ditta **C. Baroni** di Torino.

È constatata che la semente del Giappone di prima riproduzione è più preziosa dell'originaria, e dà raccolto maggiore, perchè, oltre al pregio della sanità, ha quello dell'acclimatazione.

Quei signori Coltivatori che bramassero vedere la scelta qualità del bozzolo, la perfetta sanità delle farfalle e le cure scrupolose della confezione, hanno libero l'accesso in qualunque giorno ed ora.

Cigliano dista tre soli chilometri dalla stazione di Livorno, con comodo di vettura a tutte le corse, cosicchè da tutti i punti delle ferrovie delle antiche provincie si va e si ritorna entro la mattinata.

Si accettano proposte per la cessione di tutta o parte della confezione.

OVATTE E CARDATO

La rinomata ed antica Fabbrica
DELLA VOLVERA

Avendo ripresa ed ampliata la sua fabbricazione, avverte i signori negozianti e capi-sarti che trovasi in grado di provvedere a qualunque domanda di tale sua fabbricazione, che potesse venirgli fatta, a prezzi discretissimi.

Dirigersi al proprio deposito, via Lagrange, n. 11, Torino.

Raffort e Comp.

COMMENTO TEORICO-PRATICO
AL
CODICE DI PROCEDURA PENALE
DEL REGNO D'ITALIA

OPERA DI DOMENICO GIURIATI
Avvocato presso la Corte d'appello di Torino
Milano 1863

1 vol. in-8°. L. 5 75 franco di posta.

Rivolgere le domande all' Emporio librario di Felice Borri e C., via Barbaroux, n. 20, Torino.

CONFETTI D'ERGOTINA
di BONJEAN

(Medaglia d'oro della Società di farmacia di Parigi)

Questi confetti sono adoperati col massimo successo dai più celebri medici di Europa contro le *emorragie* di qualsiasi specie, gli *sputi di sangue*, le *dissenterie* e le *diarree croniche* — che vengono guarite in pochi giorni — contro gli *ingorghi dell'utero* e le *perdite uterine* nelle donne. L'energica loro azione sulla circolazione ne fa uno dei migliori mezzi per combattere le malattie di petto. — Deposito: farmacia Labélonye e Comp., 19, rue Bourbon-Villeneuve, a Parigi. — Agente commissionario **D. Mondo**, in Torino, via Ospedale, 5. — Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia.

Prezzo fr. **3 50.**

PILLOLE MORISON
Euston Road London

Tutti conoscono la rinomanza delle **Pillole Morison** del Collegio Britannico di sanità. Esse sono di due gradi diversi tra loro per intensità di forza. Il **N. 1** è un aperitivo blandissimo, sebbene efficente, che ha la virtù di sciogliere e di rimuovere parzialmente gli umori biliosi dal corpo. Il **N. 2** ha la efficacia di espellere non solo questi, ma anche gli umori sierosi, acri, putridi, che vi avessero stabilito la loro sede.

Prezzo delle scatole piccole, L. 2 50; triplice quantità, L. 6. Polveri L. 2 50. Unguento, vaso piccolo, L. 3; grande, L. 7. Agente commissionario in Italia. **D. Mondo**, Torino, via Ospedale, 5, Vendita, in Torino, nelle farmacie Bonzani e Depanis, e presso le principali d' Italia.

MALATTIE DELLA GOLA E DELLA BOCCA

PASTIGLIE
DI
DETHAN

COL SALE DI BERTHOLLET
(Clorato di Potassa)

Raccommandate dai medici degli spedali di Parigi contro le malattie della gola (*crup, angina*) e le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca. — Danno flessibilità alla voce; correggono il cattivo odore del fiato; tolgono l'irritazione prodotta del tabacco, e prevengono il guasto dei denti, causato dal mercurio.

ELISIRE E POLVERE
DENTIFRICI, COL SALE DI BERTHOLLET

Raccomandati contro lo scalzamento e la mobilità dei denti, il sanguinare delle gengive e gli effetti del mercurio. — Conservano la freschezza della bocca, lo stato perfetto delle gengive, la bianchezza e la sanità dei denti, il fiato piacevole e la salivazione moderata.

I due rimedi si usano concurrentemente.

DEPOSITI:
A PARIGI, **Dethan, farmacista,** Faub. St-Denis, 90.
In Torino presso i farmacisti Cerruti, via di Po, e Avviena, via S.ª Teresa, vicino alla chiesa di S. Giuseppe.

TOILETTE FRANÇAISE

Questa curiosa ed utile invenzione serve a pulire perfettamente i pori della pelle, e dona a quest'ultima tutta la delicatezza e bianchezza desiderabili; servendosi di questa sostanza e del

SAVON IMPÉRIAL

che ne è il complemento, s'impediscono le screpolature e le macchie, si dà un lucido brillante alle unghie, e si procura alle mani l'elasticità, la finezza ed il candore.

Onde garantirsi da ogni contraffazione si esiga la firma dell'inventore.

Deposito generale a Parigi De Bilfinger, 76, boulevard de Strasbourg.

Per la vendita all' ingrosso per tutta l'Italia a Torino L. Baron figlio, Corso del Re n. 6, e presso i principali parrucchieri e profumieri; e per il dettaglio dirigersi ai signori Janetti padre e figlio, profumieri e chincaglieri via Po, n. 8, ed a Varro Giuseppe, via Borgonuovo, n. 31, Torino; in Alessandria al signor Paolo Capitolo, contrada Larga, n. 2, ed a Feraaris, parrucchiere in Piazza Reale.

MALATTIE DELLA PELLE SCOLI, FIORI BIANCHI, ecc. Metodo facile, guarigione pronta mediante l'uso esterno dell'**Aceto preservativo** e dei **Saponi Jodati** del D.r *Courtilier*. Parigi, 100, boul. Magenta. — Presso D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. (Spedizione in provincia). **Aceto, 2 e 4 fr.; Sapone, 1 75 e 3 fr.**

OLIO IPPICO per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto, rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 e da 10 fr. Fabbrica Pіcourt, rue Dauphine, 26, Paris. — Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

GRANDE MEDAGLIA DI 1ª CLASSE
L'OLEAGINE del capitano **Holthondo** attrae ogni sorta di pesci di mare e di riviera. Bocc. fr. 6 e 11. **Luneau**, rue du Four St-Honoré, 2 e 4, a Parigi; Agenzia **D. Mondo,** in Torino, via Ospedale, 5.

CASA MOBIGLIATA

5, rue de Douai, Parigi,
presso Notre-Dame-de-Lorette
delle signore HAZARD

Camere e appartamenti di famiglia da ogni prezzo — Pasti alla carta e a prezzo fisso.

Nuova importazione in Italia
DELL'OLIO INDIANO

Il dottore ISAMBART, di ritorno da un lungo viaggio nelle Indie, ne riportò le materie ed il modo di preparare l'olio che i YANCHEE delle Indie adoperano per far nascere e conservare le ricche loro capigliature.

È speciale virtù dell'Olio indiano il far nascere in tre mesi i capelli ai calvi e la barba agli imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dare un libero corso alla circolazione del sangue nel tubo capillare. L. 2 la boccetta.

Torino da Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame,*** ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50,

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

BAGNI — SAXON — CASINO

Vallese (Svizzera)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UN ZERO — Minimum UN FRANCO
TRENTA E QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno.

TAVOLA CONFORTEVOLE E COMODI APPARTAMENTI.

PRECAUZIONE!

Il Pubblico è pregato di non confondere le rinomate Pillole del famoso Dottore **ASTLEY COOPER**, che da **venti anni** si vendono alla **Farmacia della Legazione Britannica in Firenze**, e che hanno acquistato oramai una così grande reputazione, con quelle che di recente si cerca di vendere col nome d'un certo COOPER, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell' illustre Dottore.

Il Deposito in Torino delle vere **Pillole COOPER** trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale. N.º 5, e dal farmacista Taricco, angolo di Piazza S. Carlo.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI
Avviso ai Proprietari

I proprietari che hanno una casa o una terra da vendere sono obbligati di rivolgersi ai sensali onde trarre gli acquirenti, e attendere molto tempo tra l'offerta e la domanda.

Perchè non imitano essi i proprietari tedeschi, inglesi, francesi, svizzeri, i quali si servono della pubblicità, economizzando così non solo le commissioni che dovrebbero pagare ai sensali, ma anche il tempo, che pure vale danaro?

Un sensale può avere alcune diecine di clienti; la pubblicità che offre ai proprietari la Società generale degli annunzi, si indirizza giornalmente a più di 50,000 lettori, e non costa la CENTESIMA PARTE di quello che costi un sensale.

Economia di tempo, economia di danaro e compratori sicuri, ecco i vantaggi che procurano gli annunzi.

Avviso ai Notai

I proprietari che hanno una terra o una casa da vendere sogliono indirizzarsi ai loro notai onde trovare dei compratori.

Il notaio, per fare l'interesse del suo cliente, per trovare il compratore nel più breve tempo e alle migliori condizioni possibili, non ha che da dare alle commissioni che riceve la maggiore pubblicità.

La Società generale degli annunzi, la quale ha l'esclusiva proprietà degli annunzi in nove giornali fra i più importanti d'Italia, offre giornalmente più di 50 mila lettori ai notai che volessero usare della sua pubblicità.

Con una spesa relativamente insignificante, i signori notai potranno, servendosi della pubblicità, risparmiare ai loro clienti molto tempo e molte perdite d'interessi.

L'annunzio perchè sia efficace deve essere breve, chiaro e spesse volte ripetuto.

La Società degli annunzi faciliterà tutti i modi di pubblicità sia pei prezzi sia per la posizione evidente degli annunzi ai signori proprietari e notai.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI *di varie dimensioni* da Fr. **3, 4, 5, 6** e **7.**

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatto, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale 5.

ACQUA DI GENOVA DI S. FRECCERI
SPECIALITÀ PER LA TOELETTA

Premiata all'Esposizione industriale di Genova nel 1855, a quella di Torino nel 1858 ed a quella di Firenze nel 1861, con medaglia.

Quest'acqua composta di sole sostanze vegetali le più toniche, aromatiche e salutifere che possegga la botanica, è superiore all'acqua di colonia e a tutte le composizioni per la toeletta.

Un cucchiaio in due bicchieri d'acqua basta per le abluzioni, dissipa le irritazioni locali che affettano la vista e la fortifica.

Conserva la freschezza alla carnagione.

Per la *bocca*, alcune goccie in un bicchier d'acqua, rinfresca e comunica all'alito un odore soave, imbianchisce i denti e fortifica le gengive. Si può infine affermare che l'uso di quest'acqua offre dei vantaggi preziosissimi per le cure le più delicate della toeletta delle signore.

Prezzo della boccetta L. 1 80, 2 50 e 4 — Presso Gallo e Brunetti — Via Carlo Alberto, numero 3.

DISTRUZIONE degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi,*** ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia** — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl' inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v' è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi. Fr. **4 50** il mezzo chilo; fr. **8** il chilo.

MIGLIORAMENTO DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI
di **ULISSE ROY** di Poitiers.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, e fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. **3.**

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro L. **6.** (Ricetta deposta ed approvata).

PROFUMI CONCENTRATI per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. **4.**

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite e separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. Clerici, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE IN ITALIA RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. Le Lieure. Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

ENTREPRISE SARDE E. Vertu, Torino, via San Tomaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE, Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, n. 23.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. CARBONE.